

SORRISI STRAPPATI

Basta un attimo,
leggo appena tre righe
ed entro in quella stanza.
Quanti anni son passati, cara Anna?
Raccontami.
Cosa si prova?
Posso solo attraverso il tuo diario immaginare:
“Non sopporto questa vita malvagia
che prima sorride e poi ti ammazza,
come l’odio rappresentato da una svastica.
Il Nemico è il deutsch con il cuore di plastica,
e il buon Dio che fine ha fatto?
Mi domando ad un tratto.
Non vedo la luce da anni,
non ho più lacrime, zero pianti.
Sono curiosa, faccio domande.
Tante, troppe forse?
Altrettante son le risposte
che però Kitty mi tiene nascoste.
Adesso mi trovo a Bergen-Belsen
e ho fame, e ho sete, e ho freddo.
Lentamente,
tra un sospiro e l’altro sto sparendo.
Da lontano vedo avvicinarsi un uomo.
Mamma ho paura!
Urlo. Poi silenzio.
Il cielo è grigio, nell’aria nubi di cenere.
Difficile da credere.
Forse un giorno chissà,
torneremo a ridere.
Ma è tardi, soltanto dopo l’ultimo sospiro
l’ultimo soldato è stato colpito”.